

the minute pimple-like bodies on dorsal surface are all dark red, whereas the true papillae are pale pinkish, in striking contrast. Papillae on the antennae like those on the legs, but the bristle somewhat larger in proportion. The genital orifice appears as a blackish eminence, circular in outline, between the penultimate pair of legs.

The antennae of *Peripatus*, differently from those of other adult arthropods, are capable of being elongated and shortened at will. While recently examining a lepidopterous larva of the genus *Catocala*, which I found at Las Cruces, New Mexico, I observed that its antennae possessed this same power to a certain extent, and moreover, they resembled almost exactly the bristle-bearing papillae on the legs of *Peripatus*.

June 4. 1893.

2. Di una nuova specie di Macruride appartenente alla fauna abissale del Mediterraneo.

Nota del Dr. Enrico H. Giglioli, professore di Zoologia dei Vertebrati nel R. Istituto di Studi Superiori, Firenze.

eingeg. 22. Juni 1893.

Durante la prima campagna talassografica del R. piroscafo »Washington«, il 10 Agosto 1881 all' ouest della Sardegna, alle Stazioni X (Lat. 41° 23' 48" N. Long., 7° 8' 54" E. Gr.) e XI (Lat. 41° 18' 42" N. Long., 6° 54' 2" E. Gr.), da profondità di 2904 metri e 2805 metri, pescammo col gangano due interessanti pesci che riconobbi subito per Macruridi di una forma nuova per me e per la ittiofauna del Mediterraneo. Più tardi credetti poterli riferire al *Coryphaenoides serratus* (Lowe), specie dell' Atlantico boreale incompletamente descritta nel 1843 da un unico esemplare avuto a Madeira e poscia perduto. Mi ero accorto che la breve diagnosi data dal Lowe non si adattava in tutto ai miei due esemplari, ma reticente nel creare nuovi nomi, amai meglio ritenarli con qualche dubbio per la specie descritta dal Lowe e li menzionai con quel nome in varii scritti che trattavano delle nostre esplorazioni abissali¹.

Ultimamente l'amico mio prof. G. Brown Goode di Washington, il quale sta compiendo un lavoro grandioso sui Pesci abissali, richiamò la mia attenzione su questi due pesci, ritenuti essere gli unici esemplari esistenti del *Coryphaenoides serratus* di Lowe²; egli mi esternò

¹ E. H. Giglioli, La scoperta di una fauna abissale nel Mediterraneo (Atti del III Congresso geografico internazionale I. p. 366. II. p. 195. Roma 1881—1883. — E. H. Giglioli, Pelagos p. 227, Genova 1884.

² La specie figurata da Wyville Thomson (The Atlantic, I. p. 118. London 1877) sotto il nome di *Coryphaenoides serratus*, Lowe, è ben diversa dai miei due esemplari, è un tipico *Macrurus* a bocca piccola ed inferiore.

la opinione che quella specie non aveva ragione di essere conservata, che in ogni modo i miei due non si potevano riferire ad essa e che erano probabilmente specie non ancora descritta. Mi posi dunque a ristudiarli con cura maggiore, efficacemente aiutato dalle splendide pubblicazioni recenti sui pesci di grandi profondità di Günther e Vailant e dalle bozze della imminente sua, comunicatemi dal Goode. Già quando comparve il magnifico volume del Günther (Challenger Report, Zool. vol. XXII) mi ero accorto che i miei due Macruridi somigliavano alquanto al *Macrurus leptolepis*, Günth. (Op. cit. p. 144 pl. XXXI), ma ora con ampî mezzi di confronto dovetti tosto convincermi che la somiglianza c'era e che come quella specie i due Macruridi da me pescati appartengono al genere *Chalinura* stabilito da Goode e Bean (Bull. Mus. Comp. Zoöl. X. 189); coll' aiuto poi delle bozze inviatemi dal Goode potei pure convincermi che rappresentano una specie peranco sconosciuta per la quale propongo il nome: —

Chalinura mediterranea Giglioli.

I due esemplari tipi, che si conservano nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani, da me formata nel R. Museo Zoologico di Firenze (Cat. Pesci Nri. 2016, 2017); non differiscono che nelle dimensioni: il primo misura 215 mm., il secondo 235 mm. in lunghezza. Li credo entrambi adulti, e sembrano maschi, ma gli organi genitali sono immaturi. Freschi erano di color carnicino, tinto di nero violaceo sull'addome e sulla testa, per effetto del peritoneo e della mucosa della bocca, della faringe e delle cavità branchiali, nonchè le membrane branchiostegali, che sono di un nero intenso. Le pinne sono incolore. Sono entrambi quasi denudati di squamme; queste erano evidentemente assai decidue, sono cicloidi, lisce, leggermente carenate longitudinalmente, con fine striature raggianti, e piuttosto grandi. L'altezza maggiore del corpo è tra le ventrali e la prima dorsale, è meno della lunghezza del capo e stà circa $5\frac{1}{2}$ volte in quella totale. La lunghezza del capo vi è contenuta $4\frac{2}{3}$ volte. L'occhio è piccolo, il suo diametro trasversale stà $1\frac{1}{2}$ volte nella lunghezza del muso, che è uguale poi alla larghezza dello spazio interorbitale. La parte anteriore del corpo dallo spazio interoculare alla prima dorsale è notevolmente gibboso.

Il muso è largo, non molto prolungato, troncato e tricuspido; sopra mostra tre carene, quella mediana ha un rialzo; le carene suboculari sono poco marcate, quella suborbitale non si congiunge col preopercolo.

La bocca è subterminale, laterale e larga; il suo spacco giunge alla verticale del margine posteriore dell'occhio; la mandibola è la più corta; non vedonsi pori all'esterno lungo le mascelle. Premas-

cellari eterodonti, con serie esterna di denti robusti staccati, e fascia interna di dentini fitti e villiformi; denti mandibolari robusti, impiantati in una sola fila. Vomere e palatine inermi. Lingua voluminosa, liscia con una serie mediana longitudinale di singolari papille sferoidali.

Aperture branchiali ampie; piccole pseudobranchie; appendici branchiali spinose, robuste, in doppia serie sull'arco anteriore. Branchiostegali libere dall'istmo.

Barbiglio mentale più lungo del diametro trasversale dell'occhio. Preopercolo con margine posteriore quasi diritto, arrotondato sotto e leggermente seghettato.

La prima dorsale incomincia sopra l'inserzione delle pettorali; il suo primo raggio è una spina brevissima, il secondo è assai robusto e regolarmente seghettato sul davanti, è il più lungo ed è prolungato da un filamento; uguaglia in lunghezza la distanza tra l'occhio e la prima dorsale.

La seconda dorsale incomincia sulla verticale del sesto raggio anale; i suoi raggi sono assai bassi specialmente nel primo terzo del suo percorso. La pinna anale incomincia subito dietro l'ano, è circa cinque volte più alta della seconda dorsale, ma diventa più bassa e quasi subeguale a questa verso la fine della regione caudale. Una pinna caudale può essere distinta pei suoi raggi più lunghi che sporgono senza che vi sia vero stacco dalla confluenza della dorsale e della anale.

Le pettorali sono guaste nei due esemplari, ma sembrano avere il raggio superiore prolungato in filamento. Le ventrali sono inserite sotto e alquanto in avanti delle pettorali; il loro raggio esterno, assai più robusto si prolunga in un grande filamento che raggiunge il ventesimo raggio anale. Ecco la formola pinneale:

$$I\ D. \frac{2}{8}. \quad II\ D. \ 110 \text{ circa}. \quad A. \ 120 \text{ circa}. \quad C. \ 3. \quad P. \ 20. \quad V. \ \frac{1}{11}. \quad Br. \ VI.$$

Per la seconda dorsale e per l'anale la cifra è approssimativa, per ragioni ovvie; ma ho avuto cura speciale nell'accertare e controllare il numero dei raggi nelle altre pinne.

La *Chalinura mediterranea* è affine alla *C. simula* Goode, ed alla *C. leptolepis* (Günther), dell'Atlantico e per altri tratti alle *C. fernandeziana* (Günth.) e *C. Murrayi* (Günth.) del Pacifico; i suoi caratteri distintivi sono però chiari.

Firenze, R. Museo Zoologico dei Vertebrati 20 Giugno 1893.

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: [Zoologischer Anzeiger](#)

Jahr/Year: 1893

Band/Volume: [16](#)

Autor(en)/Author(s): Giglioli Enrico H.

Artikel/Article: [2. Di una nuova specie di Macruride appartenente alla fauna abissale del Mediterraneo 343-345](#)